

Obama sceglie il medico per la salute dell'America: la donna che cura i poveri

Si chiama Regina Benjamin, è una signora cinquantenne nera, dottoressa dell'Alabama. Sarà supervisore della salute degli americani. Obama l'ha scelta per cercare il modo di estendere l'assistenza sanitaria ai poveri.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Anche Barack Obama ha la sua Regina. Nel senso di Regina Benjamin. Sarà lei, una donna di colore dell'Alabama, in uno dei ruoli chiave per trasformare e soprattutto estendere le cure mediche anche a chi non ha un'assicurazione sanitaria. Regina Benjamin è stata ricevuta l'altro giorno in pompa magna alla Casa Bianca, nel Giardino delle Rose, per la sua nomina ufficiale come Surgeon general, supervisore della Salute degli americani. Non è un compito da poco, visto che la Sanità Usa ha un disavanzo statale che a giugno ha superato quota mille miliardi. Barack Obama infatti, alla cerimonia ufficiale, ha spiegato di aver alla fine scelto lei perché «ha una strada personale sulla strada per trasformare il sistema sanitario americano».

IL SIMBOLO

Regina Benjamin è un simbolo in sé. La sua storia lo è. Il simbolo di quello che lei stessa ha definito «a physician's dream», un sogno da medici, e che sarebbe quello di garantire una assistenza che parta dall'ascolto dei pazienti, dalla prevenzione, dall'attenzione alla prima infanzia e dalla cura della famiglia. Regina è un medico di base, la sua clinica è no profit - la Bayou La Batre cura i malati poveri di un piccolo paese di pescatori sulla costa americana del Golfo del Messico - e molti dei suoi pazienti sono immigrati vietnamiti o cambogiani che spesso non parlano neppure inglese. La clinica è stata distrutta dall'uragano Katrina nel 2005, ricostruita grazie ai volontari nel 2006, ad un mese dall'inaugurazione è stata di nuovo devastata da un incendio. Regina non si è persa d'animo, l'ha ricostruita una seconda volta con una raccolta di fondi capillare, partendo da sette dollari di una signora molto povera che aveva dato quella che per lei era una grossa cifra e mettendo a disposizione il premio che aveva appena vinto - il *New York Times* l'aveva definita «un angelo in camice bianco» e aveva già vinto il premio Nelson Mandela

per i diritti umani - di 500mila dollari della fondazione McArthur.

Regina Benjamin è una fervente cattolica. Dice di ispirarsi a Madre Teresa di Calcutta, sostiene di essere stata guidata alla professione di medico dalla divina provvidenza. Certo non c'è da aspettarsi da lei un impegno nel controllo delle nascite o a favore dell'interruzione volontaria di gravidanza. Ma è molto ambiziosa. Suo padre è morto per diabete e obesità, suo fratello di Aids, sua madre di cancro per aver fumato da quando era bambina. «Non posso cambiare il passato della mia famiglia - ha spiegato lei - ma posso avviare una trasformazione del sistema sanitario della nazione». Personalmente sarà non la prima ma la terza donna alla guida della Sanità pubblica degli Stati Uniti, ma è stata la prima afroamericana a dirigere, appena quarantenne nel 1995, l'associazione federale dei medici Usa.

Tutto sommato il presidente Obama non pare aver fatto una seconda scelta nominando lei dopo il no a gennaio della neurologa Sanjay Gupta, un'altra donna medico che aveva collaborato con il regista Michael Moore alla realizzazione di «Sicko», il film-denuncia sui disastri della sanità a pagamento. E sicuramente Regina piace di più in Vaticano. ❖

BANLIEUE

Scontri con la polizia giovane regista perde un occhio

MONTREUIL Scontri lunedì sera a Montreuil (banlieue est di Parigi), ad un corteo di protesta contro «le violenze della polizia», che mercoledì scorso ha ferito gravemente il regista Joachim Gatti a un occhio con una pistola «flash-ball» per rispondere a un lancio di petardi. I manifestanti cercavano di impedire lo sgombero di una clinica occupata da squatter.

Lunedì sera la manifestazione è finita in scontri, con lancio di pietre e oggetti da una parte e manganellate dall'altra. «Una dimostrazione di forza della polizia completamente inutile», ha detto la sindaco Dominique Voynet (Verdi).

Ieri, tra i fermati, anche uno stagista di *Le Monde*: nonostante avesse subito dichiarato di essere un giornalista, è stato denudato e perquisito, e ha passato la notte in una piccola cella con altri 10 giovani.



Foto Reuters

Rapiti in Somalia due agenti francesi

MOGADISCIO Concitazione all'hotel Sahafi, zona sud della capitale somala, dove ieri mattina un commando con indosso divise lealiste ha sparato alle guardie della vigilanza interna e prelevato dalle loro camere due francesi. L'azione non è stata rivendicata ma si sospettano i miliziani ribelli Shabab. I due francesi erano «consulenti», forse agenti segreti, al servizio del governo Sharif.

IRAN

Medici anti repressione

La repressione delle proteste dopo le elezioni presidenziali sarà «un ricordo oscuro nella Storia dell'Iran». Lo dicono 200 membri del comitato scientifico dell'Università di Medicina di Teheran, che denunciano brogli e la repressione illegale con «pestaggi e uccisioni»: una «tendenza tirannica».

ISOLE CANARIE

Morti tre migranti

È morto un terzo immigrato arrivato su un barcone con altri 67 subsahariani al porto di El Hierro. Nel barcone era stato trovato un cadavere all'arrivo. In 5 sono stati ricoverati in ospedale per ipotermia, uno è morto lunedì.

In breve

FESTA DEL 14 LUGLIO, 317 AUTO IN FIAMME A PARIGI

L'India - i suoi soldati, i suoi vertici - ospite d'onore del 14 luglio, festa per la presa della Bastiglia. Sarkozy non ha parlato in diretta al paese, ma si è presentato alla sfilata sugli Champs-Élysées con una radiosa Carla Bruni. Sui Campi Elisi hanno sfilato 400 coloratissimi militari indiani, fra i quali il glorioso e antico reggimento di fanteria Maratha, creato nel 1768.

Fuoco sulla vigilia: a Parigi sono state incendiate 317 auto, il 7% in più dello scorso anno. E sono state fermate 240 persone. Quattro anni fa, novembre del 2005, record dei roghi di auto: 9 mila auto in tutta la Francia.